Per Roberto Proietti Bocchini

MEMORIA

Roberto ci ha lasciati in silenzio, direi- in un Silenzio assoluto come un grido forte. Rivelazione della sua esistenza profetica. Le parole che io non ho sono il tentativo di rendere omaggio al poeta che Roberto è. Il suo silenzio, la sua umiltà forte è quella di un combattente solitario, determinato. Una divisa- una scelta. Il tempo è corso veloce. Era una mattina d'aprile quando mi trovai nel suo studio dove poche persone avevano accesso. Una stanza grande, una finestra aperta sulla Valle bianca di San Francesco.

Roberto è morto? – Ricordo il suo lavoro e lo stupore di allora. Come se lui non fosse presente, fosse sparito. Era, al contrario, lui la sua stessa opera. Tutta la vita di un artista unico. Le sue opere, fatte di tutto, di poco, di Niente. Nate, non fabbricate, vive come frecce di fuoco. Roberto è la sua stessa opera; è Presenza. Ora sento quanto questo uomo-Bambino fosse amato. Quanto sia vivo. Tanto presente quanto la sua opera rimane invisibile ai più.

Vorrei essere capace di descrivere "La pagina bianca" che ho contemplato- ieri- nella raccolta di Marco Tili. Una tela che occupa un'intera parete. Non l'avevo mai vista prima. Palpitante, silenziosa, trasparente, colma di presenze, come un cielo stellato. Con ironia sublime, Roberto, nello spazio di un francobollo, aveva fatto il suo autoritratto.

Ho detto tutto. Porto con me una grande lezione, un dono e la mia fraterna gratitudine.

Spello, novembre 2003